

Tribunale
Civile e Correzionale
Novara

Ufficio
Istruzione penale

ESAME
DI TESTIMONIO SENZA GIURAMENTO
(Art. 171 e seguenti del Cod. di proc. pen.)

L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *sedici* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na* *in Novara*

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice infrascritto*,

citato

è comparso *il* testimonio *infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Gavinelli Carlo di Giuseppe, d'anni 40, nato e residente in Cameri, ce-libe contadino, illetterato*

Col mio cugino Reale Pietro ero in società in compagnia di Paracchini Gaudenzio, Giuseppe e Luigi Brustia a fare trebbia in alcuni prati alla regione Sette Cassi territorio di Cameri, ed esso continuò a lavorare con noi per tre settimane fino al giorno di sabbato dodici scorso novembre. Il giovedì dieci stesso mese il Reale ci fu e lavorò come gli altri fino verso le ore dieci, ora in cui essendosi messo a piovere dirottamente si desistette dal lavoro e insieme andai a casa. Il venerdì successivo undici stesso mese il Reale non venne e soltanto vo andai io cogli altri socii a fare trebbia dal mezzogiorno in poi, perché prima il tempo era troppo piovoso. Vi venne il sabbato dodici stesso mese: Eravamo soliti di venire la domenica a Novara a vedervi la trebbia. Qui si prendevano i denari poi si andava a Cameri a spartirli, qualche volta vi si ritrovava il Reale e qualche altra non essendovi lui tenevo io in serbo la sua parte che poi gli rimettevo al primo incontro. Né quella domenica tredici novembre né il lunedì successivo si venne a Novara perché pioveva, si vene invece il martedì a vendervi la trebbia, ma io non mi incontrai col Reale.

Int. Opportunamente

Rispd.e - Come tutte le domeniche anche in quella del sei novembre il mio cugino Reale venne di buon mattino da Cavagliano alla Cascina di Sette Cassi, ove io abito e di là mosse in compagnia mia e degli altri soci verso Novara ciascuno col proprio carico di trebbia. Quivi fu venduta la trebbia e ritirai io stesso i denari ed verso le undici andai a Cameri cogli altri soci, quivi lasciando il Reale. Né il quel giorno più vidi il Reale e neppure il giorno successivo sette stesso mese esso comparve sul lavoro, vi fu però il martedì, e i giorni successivi come sopra ho già spiegato. Il Reale non mi disse il motivo per cui non venne a cavare trebbia il giorno di lunedì, né altrimenti io lo so.

Letto confermato di è sottosegnato per essere illetterato e l'ufficio sottoscrisse, chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi novantotto.

*Segno di + d.° Carlo Gavinelli
nell'illeterato,
DeAngelis
Robecchi*

*Segno di + d.° Carlo Gavinelli illetterato
DeAngelis
Robecchi*

COMMENTO

Riportiamo qui di seguito gli interrogatori anche degli altri soci del Reale nell'andare a cavar trebbia, che lui stesso aveva citato nel suo secondo interrogatorio del 2 dicembre (doc. 29). A dire il vero il Reale aveva affermato di essere *in società con sette altri individui*, ma aveva dato i nomi di solo quattro persone e proprio questi quattro vengono interrogati dal Giudice Istruttore: il Gavinelli, il Paracchino e i due cugini Brustia.

.....
L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *sedici* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na*
in Novara

Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice*
infrascritto,

citato

è comparso *il testimonio infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Paracchini Gaudenzio di Antonio, d'anni trentasei nato e residente in Cameri, ammogliato, contadino letterato.*

Il Pietro Reale lavorò per circa tre settimane fino al dodici novembre scorso in società con me, Gavinelli Carlo, Giuseppe e Luigi Brustia, a far trebbia nei prati ai Sette Cassi territorio di Cameri. La domenica sei detto mese venne a Novara a vender trebbia con noi ma verso le ore undici io lo abbandonai e andai a casa in compagnia d'altri, né so che abbia fatto il Reale. Il Lunedì giorno sette non venne sul lavoro né so il perché.

Il giovedì vi fu fino alle dieci del mattino poi si cessò dal lavoro perché pioveva ed esso andò a casa. Il venerdì successivo, undici stesso mese esso non vi venne sebbene da mezzogiorno in poi il tempio ci abbia permesso di lavorare. Vi fu il sabato dodici e dopo non ebbi più l'incontro di lui.

Letto confermato si è coll'Ufficio sottoscritto, chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi novantotto.

Paracchini Gaudenzio
De Angelis
Robecchi

Paracchini Gaudenzio
De Angelis
Robecchi

.....
L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *sedici* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na*
in Novara

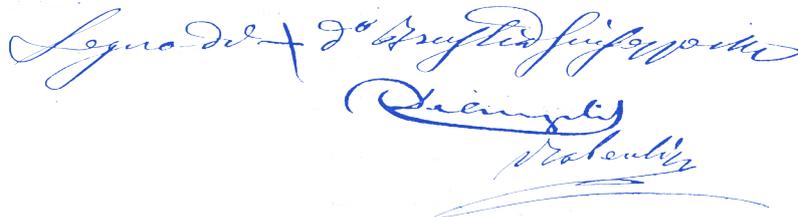
Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice*
infrascritto,

citato

è comparso il testimone *io infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Brustia Giuseppe fu Francesco, d'anni trenta, nato e residente a Cameri, ammogliato, contadino illetterato.*

Il Pietro Reale per tre settimane lavorò a far trebbia in società con me, Gavinelli Carlo, Paracchini Gaudenzio e mio cugino Luigi anteriormente al giorno dodici novembre scorso, dopo qualche giorno non l'ho più visto. Non mi ricordo se la domenica precedente sia venuto in compagnia nostra a portare la trebbia a Novara, ricordo che il lunedì giorno sette non venne sul lavoro. Il giovedì ci fu solo fino alle ore dieci essendosi a quell'ora dimesso perché pioveva forte e il venerdì non venne. Letto confermato si è sottosegnato e l'Ufficio sottoscritto, chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi novantotto.



Segno di + d.o Brustia Giuseppe ill.
De Angelis
Robecchi

.....
L'anno *mille ottocento settantuno* il giorno *sedici* del mese di *gennajo* alle ore *una pomd.na*
in Novara

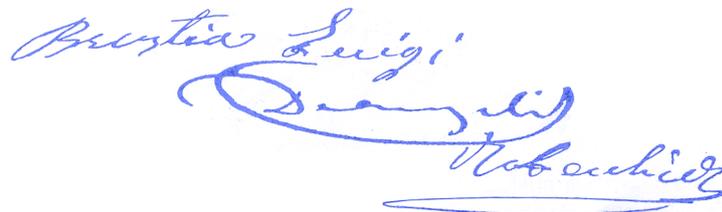
Avanti di noi *Avv. Tommaso DeAngelis Giudice Istruttore* assistiti dal *Cancelliere vice*
infrascritto,

citato

è comparsa *il testimonio infraindicato* al quale si rammentarono l'obbligo di dire *tutta la verità e non altro che la verità*, e le pene stabilite contro i testimonii falsi o reticenti, a mente dell'art. 172 del Codice di proc. pen., ed interrogata sulle generali a termine dell'articolo medesimo.

Risponde: *sono Brustia Luigi di Antonio Maria, d'anni ventisette, nato e residente a cameri, contadino, celibe letterato.*

Il Pietro Reale stette socio con me, mio cugino Giuseppe, Paracchini Gaudenzio e Gavinelli Carlo a strappare trebbia nei prati ai Sette Cassi presso Cameri per tre settimane fino al sabato dodici novembre ultimo scorso, dopo il quale giorno più non lo vidi. La domenica precedente sei novembre venne cogli altri soci a venderci la trebbia e ve lo lasciai circa verso le dieci senza sapere più che cosa esso abbia fatto. Al lunedì giorno sette non venne sul lavoro, il giovedì giorno dieci vi si trattenne fino alle dieci antimeridiane e poi andò a casa come gli altri perché pioveva forte, e il venerdì non venne affatto perché ancora piovette fino verso il mezzogiorno, ma noi da quell'ora in poi abbiamo lavorato essendoci da quell'ora il tempo rimesso al bello. Letto confermato si è sottoscritto coll'ufficio chiedendo tassa accordatagli in lire una centesimi novantotto.



*Brustia Luigi
De Angelis
Robecchi*

COMMENTO

I quattro soci di trebbia hanno ben poco da dire al Giudice De Angelis e le loro testimonianze aggiungono ben poco all'inchiesta. Anzi, nulla. Le loro risposte sono perfettamente uguali una all'altra, tanto che si può facilmente supporre i quattro si siano messi d'accordo in precedenza su ogni data.

D'altra parte il Giudice Istruttore sembra accontentarsi di chiedere le date dei giorni lo Stortacol è stato presente sul lavoro ai Sette Cassi durante la settimana precedente al delitto. Non cerca di sapere se in quei giorni il Reale abbia detto qualcosa di sospetto, se abbia accennato alla possibilità di fare un buon colpo, o qualcosa del genere. Non chiede neppure un loro giudizio sul carattere del Reale, anche se appare ben evidente dalle dichiarazioni dei suoi soci che la voglia di lavorare non è la caratteristica principale dello Stortacol. Gli altri vanno a lavorare appena smette di piovere, lui non si fa più vedere per tutto il giorno. Insomma, queste quattro testimonianze sono praticamente inutili.